

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO
ESCUELA ESPAÑOLA DE HISTORIA Y ARQUEOLOGÍA EN ROMA (CSIC)
ACCADEMIA DI DANIMARCA
INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE
ISTITUTO DI NORVEGIA IN ROMA
ISTITUTO SVEDESE DI STUDI CLASSICI A ROMA

Lazio & Sabina

1

a cura di

J. RASMUS BRANDT
XAVIER DUPRÉ RAVENTÓS

&

GIUSEPPINA GHINI



6 GIU. 2003

Atti del Convegno

Primo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma
28-30 gennaio 2002

DE LUCA EDITORI D'ARTE

R. 15798

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

ESCUELA ESPAÑOLA DE HISTORIA
Y ARQUEOLOGÍA EN ROMA (CSIC)

ACCADEMIA DI DANIMARCA

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE

ISTITUTO DI NORVEGIA IN ROMA

ISTITUTO SVEDESE DI STUDI CLASSICI
A ROMA

a cura di

J. Rasmus Brandt
Xavier Dupré Raventós
Giuseppina Ghini

Coordinamento
Giuseppina Ghini

Cura redazionale
Livio Crescenzi

Segreteria di Redazione
Micaela Angle

© 2003 Soprintendenza per i Beni
Archeologici del Lazio

© 2003 De Luca Editori d'Arte S.r.l.
00193 Roma - Via E.Q. Visconti, 11
Tel. 06 32650712 - Fax 06 32650715
e-mail: libreria@delucaeditoridarte.191.it
ISBN 88-8016-541-0

Immagine di copertina
Carta storica di Abramo Ortelius
1595 (1624).

Indice

ANNA MARIA REGGIANI, « <i>La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ...</i> »	pag.	5
J. RASMUS BRANDT, « <i>Nel mese di ottobre 1997 ...</i> »	”	9
MANUEL ESPADAS BURGOS, « <i>È con grande soddisfazione ...</i> »	”	11

INCONTRO DI STUDI SUL LAZIO E LA SABINA

LAZIO E SABINA

MARIA RITA PALOMBO & ANNALISA ZARATTINI, <i>Conoscere il Pleistocene:</i>		
<i>Palombara Sabina e Colferro, due esempi di valorizzazione dei beni paleontologici</i>	”	17
ANNALISA ZARATTINI, <i>Ricostruzione del paleoambiente tra Ceprano e Pofi</i>	”	23
BENEDETTA ADEMBRI, <i>Ricerche, tutela e valorizzazione dei monumenti in area prenestina:</i>		
<i>le evidenze archeologiche di Colle S. Angeletto (Gallicano nel Lazio) e il “Tondo” di Zagarolo</i>	”	27
PIETRO VIGILANTE, <i>Appendice. Ponte Amato (Gallicano)</i>	”	33
MARISA DE’ SPAGNOLIS, <i>Recenti acquisizioni a S. Cesareo</i>	”	35
MARIA GRAZIA FIORE & ZACCARIA MARI, <i>Villa di Traiano ad Arcinazzo Romano:</i>		
<i>risultati dei nuovi scavi</i>	”	39
SERGIO SGALAMBRO, <i>Appendice. L’impiego dei pulvini nelle piattabande e negli archi</i>		
<i>in laterizio della villa di Traiano ad Arcinazzo Romano</i>	”	47
SANDRA GATTI, <i>Praeneste. Contributo per la conoscenza dell’area urbana della “città bassa”</i>	”	53
CECILE BROUILLARD & JAN GADEYNE, <i>La villa romana del Piano della Civita ad Artena</i>	”	61
MARISA DE’ SPAGNOLIS, <i>Una fibula protostorica da Norba</i>	”	65
ALESSANDRA TOMASSETTI, <i>Frosinone: scavi presso la Villa Comunale nell’area</i>		
<i>“Contessa de’ Matthaeis”</i>	”	67
EMANUELE NICOSIA, <i>Indagini e ricognizioni nel territorio di San Biagio Saracinisco</i>	”	75
GIAN LUIGI CARANCINI, RITA PAOLA GUERZONI, NICOLA BRUNI, MANUELA CERQUA, TOMMASO MATTIOLI & ANNA RIVA, <i>Insedimento e territorio in epoca</i>		
<i>pre-protostorica in Val di Comino (FR)</i>	”	79
GIOVANNA ALVINO, FRANCESCO MARIA CIFARELLI & PIERCARLO INNICO, <i>Il complesso</i>		
<i>archeologico di Colle Noce a Segni: le ultime novità</i>	”	85
GIOVANNELLA ALVINO, <i>Sabina e Cicolano: lavori in corso</i>	”	91
MARIA GRAZIA GRANINO CERERE, T. Prifernus Paetus Rosianus Geminus <i>in una</i>		
<i>nuova iscrizione onoraria di Trebula Mutuesca</i>	”	99
ROBERTO GABRIELLI, ALESSANDRO GUIDI & PAOLA SANTORO, <i>Il progetto Galantina</i>	”	109
DARIO ROSE, FRANCESCO COLOSI & ROBERTO GABRIELLI, <i>Nuove indagini nell’alta</i>		
<i>valle del Salto</i>	”	115
V. GAFFNEY, H. PATTERSON, P. ROBERTS & S. PIRO, <i>Forum Novum-Vescovio: from</i>		
<i>Roman town to bishop’s seat</i>	”	119

ETIENNE HUBERT, <i>L'incastellamento in Sabina alla luce dell'archeologia: indagine nella Valle del Turano (1990-2001)</i>	pag. 127
 CASTELLI ROMANI E LITORALE	
ANTONELLA MOLINARO, SERGIO SILENZI & ANNALISA ZARATTINI, <i>Nuove indagini preistoriche nelle Isole Pontine</i>	" 135
MICAELA ANGLE, <i>Il popolamento del sistema montuoso dell'Artemisio durante la pre e protostoria</i>	" 139
LUCIANA DRAGO TROCCHI, <i>Indagini nell'area del Monte Artemisio a Velletri</i>	" 151
LUCIA BOLOGNA, SIMONE BOZZATO & MARIO FEDERICO ROLFO, <i>Intervento archeologico in località Pasolina (Colonna)</i>	" 159
XAVIER DUPRÉ RAVENTÓS, <i>Il foro repubblicano di Tusculum alla luce dei recenti scavi</i>	" 163
RAFFAELLA RIBALDI, <i>La cisterna del teatro di Tusculum: nuove ricerche</i>	" 169
VALERIA BEOLCHINI, <i>Prime note sulle strutture abitative medievali a Tuscolo</i>	" 175
FRANCESCO DI MARIO, <i>Ardea: i risultati delle nuove ricerche archeologiche in area urbana e nel territorio</i>	" 181
MARZIA DI MENTO, <i>Appendice. I materiali archeologici del deposito votivo di Casarinaccio</i>	" 185
MARIA FENELLI, <i>Scavi e ricerche topografiche nella fascia costiera tra Lavinium e Anzio</i>	" 189
STEFANIA PANELLA & FRANCESCA POMPILO, <i>Pratica di mare: rinvenimento di un impianto di tipo rustico</i>	" 197
ALESSANDRO M. JAIA, <i>Il progetto della carta archeologica di Anzio</i>	" 201
ALESSANDRO CASSATELLA, <i>Nuove ricerche sulla via Severiana</i>	" 205
MARIJKE GNADE, <i>Satricum: la prosecuzione delle ricerche</i>	" 213
NICOLETTA CASSIERI, <i>Formia: recenti acquisizioni</i>	" 221
 AREA ALBANA E NEMORENSE	
PINO CHIARUCCI, <i>Albano: villa romana in località Cavallacci</i>	" 231
GIANFRANCO GAZZETTI, <i>Il Torrione Chigi ad Ariccia</i>	" 235
GIUSEPPINA GHINI, <i>Il tempio sull'acropoli di Ariccia</i>	" 241
EUGENIO POLITO, <i>Un gruppo di lastre marmoree con raffigurazioni di armi e Muse dal teatro di Nemi</i>	" 251
PIA GULDAGER BILDE, <i>Nordic Excavations of a Roman Villa by Lake Nemi, loc. S. Maria</i>	" 259
EVA-MARIA VIITANEN, <i>The North Wing of the Roman Villa at loc. S. Maria, Nemi</i>	" 269
BIRTE POULSEN, <i>Excavations at loc. S. Maria at Nemi 2001: The Finds</i>	" 273
ELEONORA FOSSILE, <i>Osservazioni attorno all'area funeraria di S. Nicola presso il lago di Nemi</i>	" 279
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	" 285

Prime note sulle strutture abitative medievali a Tuscolo

Valeria Beolchini

1. Le prove¹ documentarie raccolte in sede storica relativamente all'esistenza a Tuscolo di un centro di potere fra i più importanti del Lazio medievale non hanno trovato, fino al 1994, che deboli riscontri di tipo archeologico. I resoconti di scavo del secolo scorso ci permettono infatti di rintracciare solo indizi sporadici della frequentazione dell'area fra X e XIII secolo: gli archeologi cercavano tracce dell'abitato di epoca arcaica e classica, avvertendo i "brutti muri" e le "rozze arche o di muro o di pietra [...] dell'età di mezzo" come null'altro che un ostacolo da eliminare per raggiungere le fasi di vita più antiche². La situazione è però cambiata in anni più recenti, quando alcuni studi topografici hanno focalizzato l'attenzione sull'esistenza, nell'area, di evidenti tracce di insediamento post-classico, in particolare sull'acropoli e sul promontorio extraurbano che si innalza immediatamente a sud dell'antico foro romano³. È solo però grazie all'intervento archeologico spagnolo di questi ultimi otto anni che si è dato inizio a quell'indagine sistematica che ha consentito, per la prima volta, di identificare una serie di ambienti domestici medievali, variamente dislocati nella zona della piazza e del teatro di Tuscolo⁴.

Tecniche edilizie, reperti ceramici e manufatti metallici, ossei e vitrei permettono di datare l'insediamento in un arco cronologico compreso fra la fine del X e l'inizio del XIII secolo. Una datazione che conferma dunque pienamente quanto evidenziato dallo studio delle fonti storiche. Come è noto, il primo *comes de Tusculana* compare in un documento del 980⁵.

Le fonti coeve attestano la rapida ascesa dei conti di Tuscolo che, nell'arco di pochi anni, giunsero a controllare il soglio pontificio e le massime cariche pubbliche della Roma del tempo. Un'abile politica territoriale attuata dalla famiglia portò poi all'espansione del casato nell'intera regione della valle Latina, dominata dalla roccaforte dinastica di Tuscolo. Con la seconda metà dell'XI secolo i Tuscolani si impadronirono anche degli importanti centri costieri di Nettuno, Astura e il Circeo: l'acquisizione di una serie di siti strategici dislocati lungo le vie Appia e Latina e lungo la fascia costiera tirrenica permise alla famiglia di rafforzare il proprio dominio su Campagna e Marittima, realizzando così una rete omogenea e compatta di possessi dislocati fra Roma e il regno normanno che garantivano il controllo dei principali assi di collegamento con il Meridione.

La città di Tuscolo, favorita dalla felice posizione geografica a controllo dell'intera valle Latina, fu fin dalla fi-

ne del X secolo il centro dinastico e il polo di coordinamento del potere territoriale dei conti. E fu proprio la potenza politico-economica raggiunta dall'antico municipio in epoca medievale la causa della profonda rivalità con Roma, che culminò nella definitiva distruzione della roccaforte nel 1191.

2. I dati archeologici in nostro possesso, come vedremo, forniscono conferma materiale allo sviluppo storico delineato; non ci permettono però di cogliere il momento esatto della ripresa abitativa post-classica a Tuscolo. Dalle ricerche risulta infatti che all'abbandono dell'antico municipio di epoca romana fece seguito un lungo periodo di scarsa frequentazione del sito fra l'epoca tardo-antica e la fine del X secolo. Le uniche attestazioni di vita finora documentate dalle indagini archeologiche nelle zone del teatro e della piazza riferiscono di una presenza umana nell'area finalizzata al semplice recupero di materiali costruttivi. Le numerose trincee di spoliatura e i pozzi di saccheggio rinvenuti in molti settori di scavo testimoniano una soluzione della continuità abitativa, inquadrabile in quel processo storico di trasformazione del paesaggio urbano già ampiamente attestato per diversi siti di epoca tardo antica ed altomedievale.

Il fenomeno trova immediati confronti nella stessa Roma. Basti pensare che gli stessi fori di Augusto e Vespasiano perdono nel primo Medioevo l'originaria funzione di rappresentanza: il Foro di Augusto, quasi completamente demolito in epoca teodoriana, viene ridotto a cava di materiali edilizi; il Foro della Pace, ormai abbandonato, è trasformato parte in necropoli e parte in area di scarico di detriti e rifiuti⁶.

Le indagini archeologiche testimoniano una sporadica frequentazione di Tuscolo che si conclude nella seconda metà del X secolo. La mutata situazione storica determina infatti una immediata ripresa abitativa nell'area del foro, con conseguente radicale trasformazione dell'originario assetto architettonico della piazza. Le passate esigenze di rappresentanza e monumentalità scompaiono a fronte delle nuove necessità di sfruttamento abitativo dell'area, in una logica di privatizzazione degli spazi pubblici che si inquadra in un più ampio fenomeno storico di ridefinizione del paesaggio urbano. Nell'arco di pochi anni l'antica piazza forense e la struttura porticata che originariamente la delimitava vengono occupate da strutture abitative riconducibili alla tipologia edilizia ricordata dalle fonti storiche come *domus terrinea*: am-

piamente attestate a Roma e nel Lazio per i secoli X-XII, sono per lo più composte da un unico ambiente pluri-funzionale di limitate dimensioni, costruito con materiali di reimpiego⁷.

3. È utile soffermarsi a questo punto in dettaglio sulle *domus* documentate nel corso degli scavi.

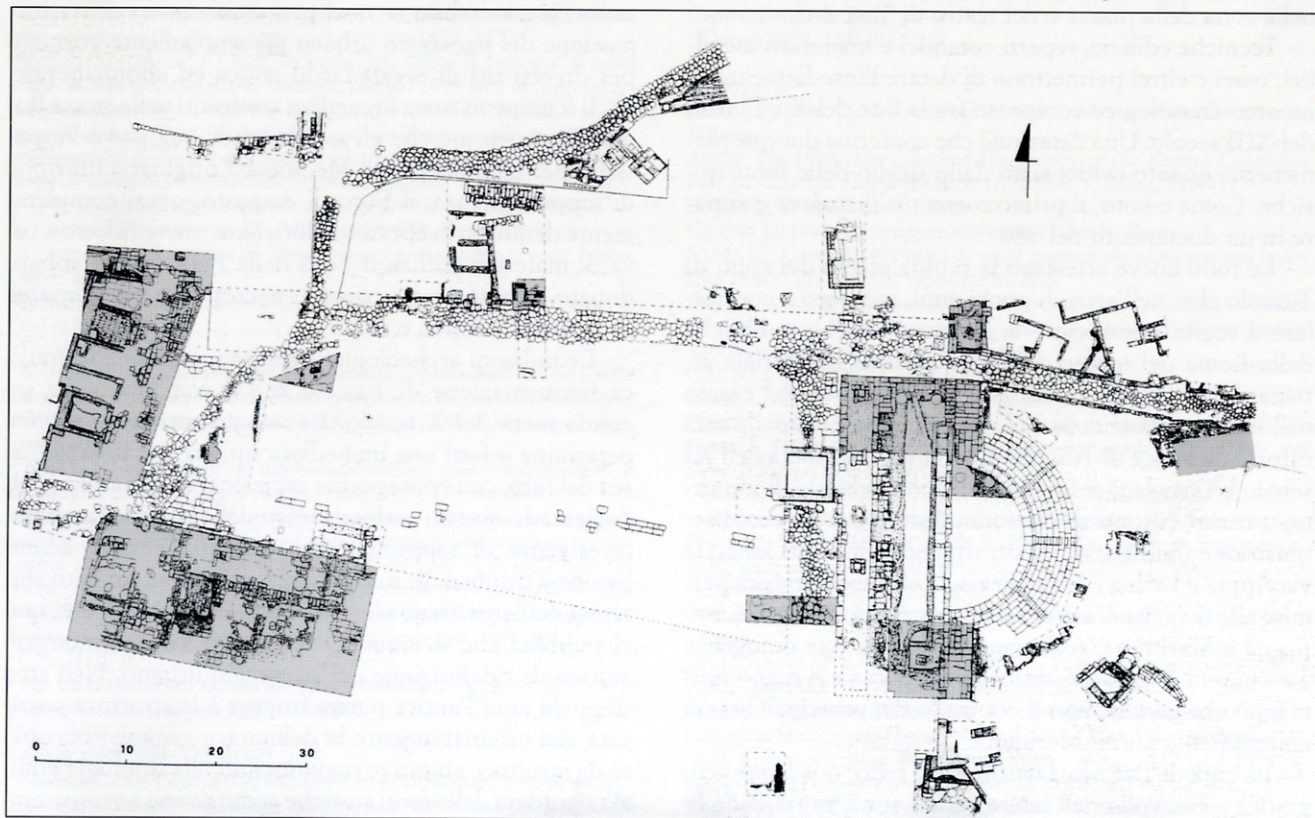
Sono stati evidenziati nella prima figura i settori da cui sono emersi elementi attribuibili all'abitato di epoca medievale (Fig. 1). Risalta l'assenza di strutture medievali nelle aree interessate dagli scavi del secolo scorso. Come si è detto, infatti, le antiche indagini archeologiche hanno eliminato ogni evidenza dell'evoluzione della città in epoca post-classica; da ciò deriva la possibilità di documentare per questi settori solamente le unità stratigrafiche negative scavate nei livelli di occupazione di epoca romana: pozzi, silos, buche di palo, trincee e fosse di spoliatura.

I risultati più interessanti sono però sicuramente quelli emersi dall'indagine sistematica dei lati meridionale ed occidentale della piazza, dove sono stati scavati una serie di ambienti in muratura databili fra fine X e primi del XIII secolo. Si tratta di strutture abitative riconducibili a fasi di occupazione medievale fra loro sovrapposte e immediatamente consequenziali a livello cronologico. La più antica di esse, documentata nella parte occidentale della piazza⁸, è costituita da alcuni muri conservati in maniera molto frammentaria, che poggiano direttamente sopra le lastre in tufo del portico romano: due piccoli muri a secco, costruiti con materiale di reimpiego, e una pic-

cola abitazione a pianta praticamente quadrata⁹ (Fig. 2). Anche se ancora a livello di ipotesi, è possibile datare tali strutture a una fase di frequentazione dell'area precedente la rioccupazione stabile della città tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo, probabilmente da porre in relazione con un uso ancora sporadico del sito legato alla transumanza. L'ubicazione topografica della piccola abitazione a pianta quadrata, costruita allo sbocco del diviccolo che dalla via Labicana sale al Tuscolo, sembra confermare tale ipotesi. Alla fase edilizia successiva appartengono invece una serie di strutture di pianta rettangolare, fra loro allineate, con orientamento nord-est sud-ovest e fronte sulla piazza¹⁰.

Nonostante gli alzati si siano solo parzialmente conservati, si può affermare con un buon grado di sicurezza che si trattava di abitazioni ad un solo piano, con copertura in materiale deperibile e a doppio spiovente. La prima delle costruzioni attribuibili a questa seconda fase edilizia presenta una pianta leggermente rettangolare di m 6 x 7, delimitata da muri costruiti con materiale di riutilizzo: conci di tufo di varia grandezza, *cubilia*, frammenti di laterizi, il tutto legato semplicemente da argilla; gli angoli sono rafforzati da cantonali; lo spessore dei muri oscilla tra 0,46 e 0,65 m e gli alzati variano tra 0,30 e 0,75 m. L'interno dell'abitazione è stato purtroppo completamente alterato dalle radici degli alberi, per cui non è stato possibile documentare alcun suolo d'uso. Restano nella loro posizione originale solamente un focolare (m 0,95 x 1,13) costituito da un nucleo in tufo e malta rivestito di laterizi e tegole di reimpiego, e due blocchi

Fig. 1. Pianta generale degli scavi nell'area della piazza e del teatro. In evidenza le aree con strutture relative all'abitato di epoca medievale.



di pietra che, addossati all'angolo sud-orientale della stanza, collegavano l'ambiente con l'esterno, per superare il dislivello esistente con l'area del foro.

Immediatamente a sud di questa prima abitazione si conservano in parte altre due stanze lunghe oltre 5 metri, sempre con orientamento nord-est/sud-ovest. Le pareti esterne sono costruite con murature a secco, ma si differenziano dalle precedenti per una maggiore solidità strutturale e cura nell'apparecchiatura dei pezzi.

Ancora più a sud è stata poi rinvenuta una quarta abitazione medievale, solo parzialmente indagata a causa della presenza nell'area dell'attuale strada di accesso alla piazza monumentale. L'ambiente si imposta su di uno spazio di epoca romana, di cui riutilizza l'antica preparazione in malta del pavimento come suolo d'uso. All'interno di questa *domus*, lo scavo ha restituito un focolare medievale simile a quello già descritto per la prima abitazione: anche qui tegole di riutilizzo ed argilla.

All'estremità settentrionale di queste quattro abitazioni sono stati infine rinvenuti due lacerti di muri medievali in pietre e malta bianca, da porre in relazione con le strutture edilizie fin qui descritte¹¹. Accanto a questi muri si conservano i resti di un focolare, composto da un nucleo in tufo e malta rivestito di laterizi e tegole di riutilizzo, e un pozzo per l'approvvigionamento idrico, che raggiunge a -3,26 m un'antica condotta sotterranea.

Una ventina di metri a est delle strutture fin qui descritte, gli scavi hanno parzialmente restituito altre due probabili *domus*, divise da un lungo paramento costituito da due muri, fra loro leggermente angolati, con orientamento nord-sud¹² (Fig. 3). Si tratta di murature in opera mista, composte da un doppio paramento in materiali eterogenei di reimpiego (conci di tufo, frammenti architettonici, scapoli di varia grandezza, pezzi di marmo) e da un nucleo interno di cementizio in pietre di piccole dimensioni e abbondante malta per uno spessore complessivo che oscilla fra 0,44 e 0,50 m. Dall'analisi dell'apparecchiatura risaltano anche altri elementi significativi: il grosso cantonale in tufo a raccordo fra le due murature; lo zoccolo in conci di tufo di 0,80 m di altezza e i grossi blocchi squadrati disposti a distanze regolari per garantire maggiore solidità strutturale all'edificio.

Fig. 2. Strutture appartenenti alla prima fase di occupazione medievale.



Fig. 3. Paramento in opera mista, a divisione di due case medievali di XI-XII secolo.

Un primo ambiente, di forma leggermente trapezoidale si sviluppa a ovest di questo imponente paramento ed è delimitato da un lacerto di muratura, tipologicamente simile, che corre parallelo al primo a circa 5 m di distanza. Non si sono invece conservati resti delle pareti nord e sud della *domus*, a causa dell'apertura in quest'area in epoca moderna di due percorsi di accesso all'area monumentale.

Un secondo ambiente, il cui scavo non è stato ancora concluso, si sviluppa verso est. Nonostante le notevoli dimensioni (10 m di lunghezza per oltre 4 m di larghezza), non sono state rinvenute tracce di tramezzi e pareti divisorie interne, mentre è stato possibile documentare l'esistenza di due suoli d'uso sovrapposti, corrispondenti a fasi cronologiche fra loro immediatamente successive.

La *domus* presenta i resti di un focolare di 1,16 x 1,23 m composto da frammenti di laterizio di riutilizzo su di un preparato di argilla compatta; un elemento semicircolare in tufo frammentato, probabilmente da interpretarsi come base di una struttura artigianale (una pressa o forse un mulino manuale) (Fig. 4); un silos di 0,80 m di diametro, scavato parzialmente fino a 1,40 m di profondità.

È qui interessante notare come lo scavo del lato meridionale della piazza, immediatamente prospiciente la *domus* appena descritta, abbia restituito una tipologia residenziale del tutto simile¹³.

Anche in questo settore infatti il lavoro degli archeologi ha evidenziato una fase post-classica, di cui peraltro non è stato finora possibile individuare con certezza l'esatta cronologia, che si caratterizza per un intenso e sistematico saccheggio delle strutture di epoca romana. La successiva ripresa abitativa in quest'area è associabile allo scavo di pozzi e silos di grandi dimensioni, e forme tendenti al circolare, con diametri che vanno da 1,20 a 1,70 m e profondità di 1,50-2 m di media (Fig. 5). Si tratta con ogni probabilità di silos per lo stoccaggio alimentare: durante il medioevo, infatti, i cereali venivano generalmente conservati in *dolia* o grandi fosse, per evitare i danni provocati da vermi, roditori e umidità¹⁴. Una volta abbandonati, sono riutilizzati come immondezzai domestici, da interpretarsi in connessione con le strutture abitative documentate nell'area per il pieno XI-XII secolo. Anche in questo settore, infatti, le indagini archeologiche hanno documentato *domus terrineae* composte da



Fig. 4. Elemento semicircolare in tufo, probabile base da lavoro di una struttura artigianale.

grandi ambienti di forma rettangolare, delimitate da muri a secco solo parzialmente conservati, tipologicamente simili a quelle del lato occidentale della piazza¹⁵. Gli scavi del secolo scorso hanno purtroppo cancellato l'evidenza dei muri settentrionali di queste abitazioni, per cui non possiamo determinare le esatte dimensioni delle stesse. Da una prima analisi delle strutture conservate possiamo ipotizzare che si trattasse di tre *domus*, larghe mediamente 5 m per una lunghezza, almeno nel caso della struttura meglio conservata, superiore agli 11 m; lo spessore delle murature varia fra i 0,45 e i 0,65 m. Le due abitazioni più a ovest sono separate da un corridoio largo solo 0,36 m (Fig. 6), di cui si può ipotizzare un uso legato alla necessità di scorrimento delle acque pluviali che scendevano dalle coperture, probabilmente a doppio spiovente¹⁶.

Lo scavo ha poi documentato per l'interno delle stanze due pavimentazioni in battuto sovrapposte, fra loro cronologicamente successive. Anche per quanto riguarda i focolari esistono due distinte fasi di utilizzo: di alcuni di essi si conserva, infatti, parte della struttura più antica, inglobata nel focolare più tardi. Hanno forma quadrangolare, lato di 1-1,20 m e struttura in tufo e laterizi simile a quella precedentemente descritta (Fig. 7).

Fig. 5. Silos e pozzi di epoca medievale, scavati nelle strutture romane. Sul fondo, una muratura medievale in opera a secco.



Lo scavo ha anche restituito, nell'angolo sud-occidentale del settore, uno focolare in *spicatum* di riutilizzo incorniciato da pezzi di opera reticolata e *cubilia*¹⁷ (Fig. 8): le dimensioni (1,82 x 1,72) e la cura con cui è stato realizzato (nove filari e mezzo, disposti secondo il modello tipologico di epoca classica) portano a ipotizzare un uso collettivo e una funzione sociale dello stesso¹⁸.

Altrettanto notevole è anche il fatto che la *domus* accanto avesse al suo interno quattro focolari: per uno di essi, molto simile alla struttura semicircolare in tufo precedentemente descritta¹⁹ (Fig. 4), è però più probabile ipotizzare un uso artigianale.

4. Riorganizziamo i dati e proviamo a sistematizzarli.

Si è visto che a Tuscolo sono documentate differenti fasi abitative, realizzate entro un breve lasso di tempo (fine X-inizio XIII sec.). Una prima fase è caratterizzata da un abitato sparso, di cui restano poche tracce a causa della elevata deperibilità dei materiali costruttivi utilizzati e della sovrapposizione dell'abitato più tardi. La fase successiva si caratterizza invece per uno sfruttamento più intenso dello spazio disponibile: *domus terrineae* fra loro allineate e a volte collegate, costituite da ambienti rettangolari larghi mediamente fra i 5 e i 6 m, per una lunghezza anche di oltre 10 m. Questa concentrazione abitativa riflette l'aumento demografico e il rapido sviluppo economico della città documentati tra XI e XII secolo.

Elemento ricorrente nell'edilizia tuscolana di epoca medievale è l'uso di materiali di reimpiego, architettonici e no, per la costruzione delle murature. Spesso i muri riutilizzano grossi conci di tufo come cantonali e presentano una certa cura nella disposizione degli elementi costruttivi delle cortine esterne. La quasi totalità delle strutture rinvenute si caratterizza per lo sporadico uso di leganti: sia quelle costruite contro terra, sia quelle a doppio paramento e nucleo interno. Le prime sono realizzate con elementi eterogenei di medie e grandi dimensioni, interstizi riempiti da scaglie e hanno uno spessore medio di 0,35-0,40 m; le altre utilizzano pietre di varie dimensioni e materiali romani di reimpiego, usano i pezzi

Fig. 6. Muri paralleli di delimitazione delle case medievali e corridoio di separazione, visti dalla piazza.





Fig. 7. Resti di un focolare in tufo e laterizi, di epoca medievale.



Fig. 8. Focolare in opus spicatum di una delle abitazioni medievali.

di minore dimensione per il nucleo cementizio, poggiano su zoccoli composti da grandi conci di riutilizzo di 0,60-0,80 m di altezza e hanno uno spessore medio di 0,50 m. Tutte le strutture abitative fin qui descritte presentano livelli d'uso in battuto o, in rari casi, riutilizzano direttamente la preparazione in malta di pavimenti di epoca romana.

Gli ambienti venivano normalmente riscaldati da uno o due semplici focolari che servivano anche per la cottura dei cibi. Hanno perlopiù forma quadrangolare e sono composti da frammenti di laterizi romani di riutilizzo ritagliati e posti su di uno strato di argilla compatta. L'area del focolare è quasi sempre delimitata da blocchi di tufo rettangolari o da frammenti di opera reticolata e *cubilia*; le dimensioni variano notevolmente, anche se in media si aggirano intorno a 1,20 m di lato.

Lo scavo ha anche restituito grandi fosse circolari di epoca medievale che tagliano le strutture ed i pavimenti di epoca romana. Si tratta di pozzi e silos per lo stoccaggio delle derrate, caratterizzati da diametri che variano notevolmente a seconda dei casi, ma difficilmente inferiori a 1 m. La profondità oscilla da 1,50 m fino a oltre i 3 m, tanto che in molti casi non è stato possibile raggiungere il fondo per motivi di sicurezza. I materiali restituiti dai riempimenti di queste fosse datano ancora una volta l'abbandono della città alla fine del XII secolo, a conferma di quanto riferito dalle fonti storiche che testimoniano la definitiva distruzione del sito ad opera dei Romani nel 1191.

Successivamente a tale data abbiamo solo sporadiche attestazioni di vita nell'area. L'abitato di Tuscolo, ormai

completamente abbandonato, continuò ad essere frequentato solo come luogo di passaggio della transumanza stagionale, zona privilegiata per il recupero di materiali edilizi e, ma solo per la prima metà del XIII secolo, area sepolcrale.

5. Alla luce di quanto fin qui esposto è dunque possibile individuare nell'edilizia tuscolana alcuni elementi costanti. I dati materiali in nostro possesso indicano l'esistenza di una concezione condivisa dell'uso dello spazio e dei modi dell'abitare, che tende tuttavia ad attuarsi in maniera leggermente differente nei vari settori della città secondo una logica di inserimento nel preesistente²⁰. Convergono in tal senso i dati archeologici e le fonti storiche coeve: nei secoli centrali del medioevo le tecniche costruttive non sono ancora del tutto standardizzate, ma si adeguano alle esigenze prioritarie di un'edilizia autarchica legata alle necessità del reimpiego.

L'esame delle evidenze archeologiche tuscolane fornisce dati molto interessanti per impostare uno studio comparato delle tipologie edilizie e delle tecniche costruttive diffuse a Roma e nel territorio ad essa circostante fra X e inizi del XIII secolo. Ma non solo. Perché i muri a secco e legati da malta, i grandi silos, i focolari in tufo e laterizio, i profondi pozzi documentati a Tuscolo, a saperli leggere, sono vere e proprie soglie materiali che ci introducono al vivere quotidiano e domestico nel medioevo.

VALERIA BEOLCHINI

Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (CSIC)
e-mail: valeria.beolchini@tin.it

Note

¹ Questo lavoro è stato svolto all'interno del progetto di ricerca "Tusculum" (PB98-1002-C02-01) del Ministerio de Ciencia y Tecnología. Vorrei ringraziare in questa sede tutti i membri del progetto, senza il cui aiuto mi sarebbe stato impossibile raccogliere i dati, storici ma soprattutto archeologici, che oggi costituiscono la base di lavoro della mia tesi di Dottorato su Tuscolo in epoca medievale. In particolare sono grata a Xavier Dupré e Sonia Gutiérrez, miei direttori di ricerca

presso l'Università di Alicante, che in questi anni mi hanno pazientemente sostenuta e consigliata. Riferimenti EEHAR delle immagini: fig. 1, Tus-Pla-358; fig. 2, Tus-Fot-T1877; fig. 3, Tus-Dig-0037; fig. 4, Tus-Dig-1336; fig. 5, Tus-Dig-0036; fig. 6, Tus-Fot-T1850; fig. 7, Tus-Fot-T1230; fig. 8, Tus-Fot-T1851.

² Biondi, s.d., 10.

³ Quilici & Quilici Gigli 1990, 205-225; Quilici & Quilici Gigli 1991.

⁴ Dupré (ed.) 2000; Santos 2001; Dupré *et al.* 2002.

- ⁵ Brezzi 1947, 155.
⁶ Meneghini & Santangeli Valenzani 2001, 570.
⁷ Hubert 1990, 169-179.
⁸ L'area è stata scavata dall'equipe della Universidad del País Vasco. Si ringrazia Júlio Nuñez per i dati messi a disposizione per la stesura di questo articolo.
⁹ Dupré (ed.) 2000, 382-383.
¹⁰ Dupré (ed.) 2000, 385-387.
¹¹ Dupré (ed.) 2000, 249-252.
¹² Dupré et al. 2002. L'area è stata scavata dall'equipe della Universidad de Alicante.
¹³ L'area è stata scavata dall'equipe del Consorcio de la Ciudad Monumental, Histórico-Artística y Arqueológica de Mérida. Si ringrazia Pedro Mateos per i dati messi a disposizione per la stesura di questo articolo.
¹⁴ Gast & Sigaut 1979; Anonimo romano 1979, 49.
¹⁵ Dupré (ed.) 2000, 122-131, 227-229, 234, 358-367.
¹⁶ De Minicis, 1990, 13.
¹⁷ Dupré (d.) 2000, 359-360.
¹⁸ Broise & Maire Vigueur 1983, 123.
¹⁹ Dupré (d.) 2000, 363.
²⁰ Devo a Riccardo Santangeli Valenzani preziose indicazioni circa la concezione dell'uso degli spazi in epoca medievale: il confronto con le strutture abitative da lui scavate al Foro di Cesare e, soprattutto, i preziosi consigli che mi ha dato in questi mesi hanno sicuramente arricchito questa ricerca, favorendo una più ampia contestualizzazione dei dati emersi dallo scavo.

Bibliografia

- ANONIMO ROMANO 1979: *Cronica*, G. Porta (ed.), Milano.
 BIONDI L. s.d.: *Scritti vari relativi al Tuscolo*, Biblioteca Alessandrina (mns. 106E).
 BREZZI P. 1947: *Roma e l'impero medioevale*, Roma, 155.
 BROISE H. & MAIRE VIGUEUR J.C. 1983: *Strutture famigliari, spazio domestico e architettura civile a Roma alla fine del Medioevo*, Roma.
 DE MINICIS E. 1990: "Lo studio della casa medievale: analisi e proposte di metodo", in *Storia della città*, 52, 9-16.
 DUPRÉ X. (ed.) 2000: *Scavi archeologici di Tusculum. Rapporti preliminari delle campagne 1994-1999*, Roma.
 DUPRÉ X. et al. 2002: *Excavaciones arqueológicas en Tusculum. Informe de las campanas de 2000 y 2001*, Serie Arqueológica, 7, Roma.
 FIORANI D. 1996: *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale*, Roma, 121.
 GAST M. & SIGAUT F. (eds) 1979: *Les techniques de conservation des grains à long term*, Paris.
 HUBERT E., *Espace urbain et habitat à Rome du X siècle à la fin du XIII siècle*, Roma, 169-179.
 MENEGHINI R. & SANTANGELI VALENZANI R. 2000: "I Fori Imperiali nell'alto medioevo", in AA.Vv., *Roma. Dall'antichità al medioevo*, Roma.
 QUILICI L. & QUILICI GIGLI S. 1990: "Ricerca topografica a Tusculum", *QuadAEl* 19 (Archeologia laziale X), 205-225.
 QUILICI L. & QUILICI GIGLI S. 1991: *Tusculum ed il parco archeologico*, Roma.
 SANTOS J.A. 2001: "La iglesia medieval del área suburbana de Tuscolo (Lacio)", *Amediev*, XXVIII, 393-396.